



Sessualità ed affettività



SESSUALITÀ
ED
AFFETTIVITÀ

"È un malinteso senso di uguaglianza il cancro che corrode le coppie di oggi. Questa idea - che le differenze tra i generi siano solo condizionamenti sociali - largamente diffusa, ormai apparentemente inestirpabile, rende lo stare insieme molto meno imprescindibile; se io mi autodetermino e basto a me stessa perché sono già compiuta, a cosa mi serve scegliere un uomo per sempre e consegnarmi a lui? Di questo essere in tensione, alla ricerca di pienezza, è imbevuto il nostro essere maschio

o femmina. Non è una carrozzeria esterna che riveste esseri umani indifferenziati, ma è una natura profonda che proprio nella differenza dice qualcosa di Dio. (...) Una volta capite le differenze - e certo ogni uomo e ogni donna vivono con diversa intensità la loro specificità maschile e femminile - si può provare a costruire la cattedrale di un amore stabile e fecondo, che non ha niente di romantico, almeno come è volgarmente inteso qui in occidente, ma è più simile a un'ascesi in cui due persone, che lavorano ciascuna su di sé, incontrano e abbracciano le proprie povertà senza mai rinfacciarsele, perché sanno che alla fine l'altro non è che un promemoria dell'unico amore che veramente ci sazia, colma le voragini e mai ci delude, quello di Dio".

(Costanza M.)

"La sessualità è diventata per noi luogo di accoglienza, di rispetto e di gioia e non luogo di sfida in cui uno deve dimostrare all'altro quanto è bravo, una prova che ti fa sentire sempre 'sotto esame'. Con il matrimonio la nostra storia si è aperta a vivere la pienezza dell'amore anche attraverso l'incontro sessuale. E abbiamo raccolto i frutti maturati nei mesi di fidanzamento, nel dialogo e ascolto dell'altro. Vivere la sessualità, con la consapevolezza dei propri corpi, ha significato fare esperienza di una libertà più ampia."

(Una coppia di sposi)

"In un'epoca in cui si parla di amore liquido, ho sperimentato nei fatti che la proposta dei metodi naturali costituisce, in definitiva, un contributo culturale molto importante per la costruzione di famiglie solide. Per quanti ci si incamminano seriamente, diventa una scoperta liberante che, a fronte di una piccola disciplina della sessualità, arricchisce profondamente la relazione coniugale in termini di serenità, salute e apertura alla vita. Una volta una coppia venne a ringraziarmi con queste parole: Ci hai insegnato a spostare una montagna con la punta del mignolo".

(Serena e Dario)

"Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo... Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere" (dal Salmo 139).

Apriamoci alla meraviglia per il prodigio della vita, del nostro corpo, della nostra persona. È una vita che si esprime con un corpo che è un vero e proprio capolavoro. C'è il rischio di diventare tutti uguali, tutti più o meno belli allo stesso modo: dobbiamo ripensare alla nostra unicità, alla nostra bellezza come ad un prodigio.

"Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. 20Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!" (1 Corinzi 6,19-20).

Glorificare Dio nel corpo è dono e compito, un compito nel quale sono inserite a pieno titolo la nostra dimensione sessuata e la direzione che le imprimiamo. Siamo creati come esseri sessuati maschio o femmina, siamo destinati ad un amore eterno, ma qui sulla terra ad amare l'altro anche attraverso la corporeità.

"Poi, prima di unirti con lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: ella ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ella verrà con te e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero". Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua parente, della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò molto senza poter più distogliere il suo cuore da lei." (Tobia 6,18-19).

La storia di Sara e Tobia parte da un grande dolore, da una situazione irrisolta e non superata, ma il loro incontro è pieno di stupore e di grande affidamento, un amore che sa di eterno. L'innamoramento, la scelta di amare l'altro e di sposarlo, non è frutto del caso, è il riconoscimento di una vocazione all'amore. In tutto il libro di Tobia c'è la meravigliosa storia di una coppia di sposi che affida la propria vita a Dio. È proprio questo continuo affidamento che caratterizza la coppia cristiana.



LA PAROLA
DI DIO



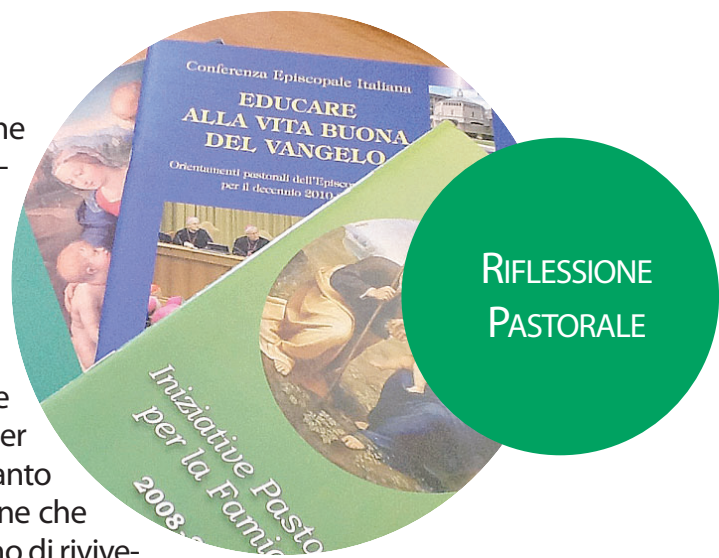
"L'uomo non può trovare la vera felicità alla quale aspira con tutto il suo essere se non nel rispetto delle leggi iscritte da Dio nella sua natura e che egli deve osservare con intelligenza e amore" (Paolo VI, *Humanae vitae*, 31).

Attraverso la parola del Magistero della Chiesa riflettiamo e approfondiamo il tema della sessualità, non solo come dimensione costitutiva della persona, ma anche in modo speciale in relazione al Matrimonio.

"Accogliere poi il tempo e il dialogo significa riconoscere il carattere insieme spirituale e corporeo della comunione coniugale, come pure vivere l'amore personale nella sua esigenza di fedeltà. In questo contesto la coppia fa l'esperienza che la comunione spirituale viene arricchita di quei valori di tenerezza e di affettività, i quali costituiscono l'anima profonda della sessualità umana, anche nella sua dimensione fisica. In tal modo la sessualità viene rispettata e promossa nella sua dimensione veramente e pienamente umana, non mai invece usata come un oggetto che, dissolvendo l'unità personale di anima e corpo, colpisce la stessa creazione di Dio nell'intreccio più intimo tra natura e persona" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 32).

"Quando parliamo del "bell'amore", parliamo per ciò stesso della bellezza: dell'amore e bellezza dell'essere umano che, in virtù dello Spirito Santo, è capace di tale amore. Parliamo della bellezza dell'uomo e della donna: della loro bellezza come fratelli o sorelle, come fidanzati, come coniugi. Il Vangelo chiarisce non soltanto il mistero del "bell'amore", ma anche quello non meno profondo della bellezza, che è da Dio come l'amore. Sono da Dio l'uomo e la donna, persone chiamate a diventare dono reciproco. Dal dono originario dello Spirito "che dà la vita" scaturisce il dono vicendevole di essere marito o moglie, non meno del dono di essere fratello o sorella" (Giovanni Paolo II, Lettera alle Famiglie *Gratissimam Sane*, 1994).

La nostra realtà corporea e sessuata, che ci fa dire "io sono uomo" o "io sono donna" traduce all'esterno l'essere più profondo, perché noi siamo un'unità di anima e di corpo. La differenza sessuale è costitutiva della persona umana e la definisce in modo essenziale. L'uomo e la donna non sono sufficienti e fini a se stessi, hanno bisogno l'uno dell'altra per entrare in relazione. Dipendenti, in quanto "creature" dalla prima costitutiva relazione che è quella di Dio con la sua creatura, cercano di rivivere nell'amore umano le stesse dinamiche dell'Amore Divino.




RIFLESSIONE
PASTORALE

La finalità unitiva e quella procreativa dell'atto coniugale vanno rispettate nel modo in cui il Signore le ha iscritte nella natura, insieme corporea e spirituale, dell'uomo e non sono separabili in modo artificiale: ciò significa che ogni atto coniugale è simultaneamente unitivo e procreativo. La scienza oggi offre la possibilità d'individuare i periodi fertili e non fertili dell'organismo femminile. Questa conoscenza aiuta i coniugi a regolare in modo naturale la procreazione; attraverso questa conoscenza gli sposi intendono vivere secondo il disegno di Dio, sono "cooperatori" dell'amore creativo di Dio. Vivere la sessualità cristianamente non significa affatto viverla il meno possibile, ma significa viverla in pienezza, nel rispetto e nella tenerezza. La sessualità si esprime in molti modi, tutti necessari per alimentare l'unità della coppia, per manifestarsi ed accogliersi come uomo e come donna.

A questo progetto si oppone la "cultura del desiderio", per la quale ciò che si desidera si impone come assoluto e necessario. Fino ad escludere il figlio con ogni mezzo, perché non lo si vuole, o a pretenderlo con ogni mezzo che la scienza mette a disposizione. La fertilità della coppia, invece, va vissuta senza dimenticare la logica del dono, ogni nuova vita è dono di Dio e la vocazione degli sposi è apertura alla "procreazione".

Nel vivere la sessualità, marito e moglie si fanno dono completo l'uno all'altro nell'intima comunione di se stessi.



SPUNTI PER
LA RIFLESSIONE
PERSONALE
E COMUNITARIA

- ◆ Quali situazioni nella tua vita ti hanno aiutato a percepire la sessualità come un dono d'amore di Dio?
- ◆ Quale ruolo ha la parola della Chiesa nella formazione della tua coscienza nel campo della sessualità?
- ◆ Nella società 'liquida' senza limiti, dove tutto è lecito pur di essere 'felici'... come educano le nostre famiglie alla affettività?
- ◆ L'educazione sessuale, spesso ridotta a meri aspetti tecnici e sanitari, dovrebbe essere un'educazione alla valutazione dei propri sentimenti, alla responsabilità relazionale, alla verità dell'amore, alla scoperta del valore oggettivo della sessualità. Come ci poniamo (come genitori e come figli) di fronte a ciò?
- ◆ In che modo valorizziamo la femminilità e la mascolinità?
- ◆ Come vivi e comunichi agli altri le tue scelte e i tuoi valori nell'ambito della sessualità (fidanzamento, matrimonio)?



PER
APPROFONDIRE

- ◆ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, n. 49.
- ◆ PAOLO VI, Lettera Enciclica *Humanae vitae*, nn. 9-18.
- ◆ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e Donna lo creò- Catechesi sull'amore umano*, nn. 25-59, 118-133.
- ◆ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2331-2337, 2360-2363.
- ◆ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Lexicon, termini ambigui e discussi su famiglia, vita e questioni etiche*, pp. 255-265, 493-502, 537-543.
- ◆ CARD. A. BAGNASCO, *Prolusione al Consiglio Episcopale Permanente* - Roma, 21-24 gennaio 2008, n. 5.2, in ID., *La porta stretta*, Cantagalli, Siena 2013.

NOTE
E
APPUNTI



A series of horizontal dotted lines for writing.